

Laodicea - Numero Quattro

Storie Sovrapposte

Jeff Pippenger

2023-09-01

L'aspetto che ho indicato, che Stephen Haskell probabilmente non vide, benché lo sostenesse mediante il suo riconoscimento delle verità che portano alla luce questo fatto, è che nella storia della fine dell'antico Israele si trova simultaneamente il principio dell'Israele moderno che si sovrappone al medesimo periodo storico. Quando Cristo confermava il patto con molti per una settimana (duemilacinquecentoventi giorni), l'antico Israele stava vivendo l'esperienza di Laodicea, sul punto di essere vomitato dalla bocca del Signore. Simultaneamente l'Israele moderno stava vivendo l'esperienza di Efeso. Laodicea dell'antico Israele veniva dispersa ed Efeso dell'Israele moderno veniva radunato nella medesima storia.

E "sì", se ve lo state chiedendo, sono consapevole che la settimana nella quale Cristo confermò il patto in adempimento di Daniele capitolo nove, che iniziò al Suo battesimo e terminò con la lapidazione di Stefano, non fu letteralmente di duemilacinquecentoventi giorni, ma profeticamente lo fu senz'altro, poiché profeticamente un anno equivale a trecentosessanta giorni.

Trecentosessanta giorni moltiplicati per sette fanno duemilacinquecentoventi giorni, e "il centro esatto" di quella settimana profetica è la croce. Profeticamente Cristo collocò la croce nel centro esatto del periodo profetico di duemilacinquecentoventi giorni, mostrando così che i "sette tempi" di Levitico ventisei sono stabiliti e sostenuti dalla croce di Cristo. Non è un caso che, quando Sorella White insegna, come in effetti fa, che entrambe le sacre tavole di Abacuc, il grafico del 1843 e quello del 1850, hanno la profezia dei duemilacinquecentoventi anni proprio al centro del grafico, entrambi i grafici presentino la croce nel centro esatto di quell'illustrazione.

«La Bibbia contiene tutti i principi che gli uomini hanno bisogno di comprendere per essere preparati sia per questa vita sia per la vita futura. E questi principi possono essere compresi da tutti. Nessuno che abbia uno spirito disposto ad apprezzarne l'insegnamento può leggere un solo passo della Bibbia senza ricavarne qualche pensiero utile. Ma l'insegnamento più prezioso della Bibbia non si ottiene mediante uno studio occasionale o frammentario. Il suo grande sistema di verità non è presentato in modo da poter essere discernuto dal lettore frettoloso o negligente. Molti dei suoi tesori giacciono ben al di sotto della superficie e possono essere ottenuti soltanto mediante una diligente ricerca e uno sforzo continuo. Le verità che concorrono a costituire il grande insieme devono essere ricercate e raccolte, "qui un poco, là un poco". Isaia 28:10.»

«Quando saranno così indagate a fondo e riunite, si scoprirà che si adattano perfettamente l'una all'altra. Ciascun Vangelo è un complemento degli altri, ogni profezia una spiegazione di un'altra, ogni verità uno sviluppo di qualche altra verità. I tipi dell'economia giudaica sono chiariti dal Vangelo. Ogni principio contenuto nella parola di Dio ha il suo posto, ogni fatto la sua portata. E l'intera struttura, nel suo disegno e nella sua esecuzione, rende testimonianza al suo Autore. Una tale struttura nessuna mente, all'infuori di quella dell'Infinito, potrebbe

concepire o formare». Education, 123.

Insieme al principio secondo cui ciascuna delle sette chiese si ripete nella storia millerita e anche nella nostra storia, vi è un altro importante principio che l'Avventismo delle origini riconobbe. Quel principio dimostra che linee profetiche "interne ed esterne" della medesima storia sono impiegate dallo Spirito Santo per trasmettere la verità. Miller lo riconobbe e lo insegnò direttamente. Egli insegnò correttamente che i sette suggelli dell'Apocalisse rappresentano una storia parallela a quella delle chiese, ma in tale illustrazione parallela i suggelli rappresentano una verità esterna e le chiese una verità interna della medesima storia. Anche Uriah Smith tratta questo principio e impiega le parole "interna" ed "esterna", che mi sembrano il modo migliore per esprimere le due linee parallele.

I sigilli sono introdotti alla nostra attenzione nei capitoli 4, 5 e 6 dell'Apocalisse. Le scene presentate sotto questi sigilli sono poste dinanzi alla nostra vista in Apocalisse 6 e nel primo versetto di Apocalisse 8. Essi abbracciano evidentemente gli eventi ai quali la chiesa è connessa dall'inizio di questa dispensazione fino alla venuta di Cristo.

«Mentre le sette chiese presentano la storia interna della chiesa, i sette sigilli mettono in luce i grandi eventi della sua storia esterna». Uriah Smith, The Biblical Institute, 253.

Inizieremo ora la nostra considerazione delle sette chiese. È importante riconoscere che le prime due chiese e, ancora, la terza e la quarta chiesa hanno una relazione di «causa ed effetto» che richiede che siano considerate insieme. Smirne è la chiesa che rappresenta coloro che sono perseguitati da Roma, ed Efeso era la chiesa che portò il Vangelo al mondo intero.

«Fu ad Antiochia che i discepoli furono chiamati per la prima volta cristiani. Il nome fu loro dato perché Cristo costituiva il tema principale della loro predicazione, del loro insegnamento e della loro conversazione. Continuamente essi rievocavano gli avvenimenti verificatisi durante i giorni del Suo ministero terreno, quando i Suoi discepoli erano stati benedetti dalla Sua presenza personale. Instancabilmente si soffermavano sui Suoi insegnamenti e sui Suoi miracoli di guarigione. Con labbra tremanti e occhi pieni di lacrime parlavano della Sua agonia nel giardino, del Suo tradimento, del processo e della Sua esecuzione, della longanimità e dell'umiltà con cui Egli aveva sopportato il vituperio e il tormento inflittigli dai Suoi nemici, e della pietà divina con cui aveva pregato per coloro che Lo perseguitavano. La Sua risurrezione e ascensione, e la Sua opera in cielo quale Mediatore per l'uomo decaduto, erano argomenti sui quali si rallegravano di soffermarsi. Ben a ragione i pagani potevano chiamarli cristiani, poiché predicavano Cristo e rivolgevano a Dio le loro preghiere per mezzo di Lui.»

«Fu Dio a dare loro il nome di cristiani. Questo è un nome regale, dato a tutti coloro che si uniscono a Cristo. Fu di questo nome che più tardi Giacomo scrisse: "I ricchi non vi opprimono forse e non vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono essi quelli che bestemmiano il degno nome che è stato invocato su di voi?" Giacomo 2:6, 7. E Pietro dichiarò: "Se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni; ma glorifichi Dio per questo." "Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi, perché lo Spirito di gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi." 1 Pietro 4:16, 14». Acts of the Apostles, 157.

La chiesa di Efeso rappresentava la chiesa primitiva che viveva «piamente in Cristo Gesù», il che costituisce una «causa» che produce sempre un «effetto».

Or anche tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. 2 Timoteo 3:12.

La pietà della chiesa di Efeso produsse la persecuzione rappresentata dalla chiesa di Smirne. Le due chiese rappresentano un rapporto di causa ed effetto, e l'effetto esige di essere preceduto da una causa. La persecuzione della crisi della legge domenicale è istigata da una manifestazione di ciò che Sister White chiama «pietà primitiva». Una pietà che è stata illustrata nelle storie del passato, o primitive.

«Nonostante la diffusa decadenza della fede e della pietà, in queste chiese vi sono veri seguaci di Cristo. Prima della visita finale dei giudizi di Dio sulla terra, vi sarà fra il popolo del Signore un risveglio della pietà primitiva quale non si è più visto dai tempi apostolici. Lo Spirito e la potenza di Dio saranno sparsi sui Suoi figli. In quel tempo molti si separeranno da quelle chiese nelle quali l'amore di questo mondo ha soppiantato l'amore per Dio e per la Sua parola. Molti, sia ministri sia membri di chiesa, accetteranno con gioia quelle grandi verità che Dio ha fatto proclamare in questo tempo per preparare un popolo alla seconda venuta del Signore. Il nemico delle anime desidera ostacolare quest'opera; e prima che giunga il tempo di un tale movimento, egli si adopererà per impedirlo introducendo una contraffazione. In quelle chiese che egli riuscirà a portare sotto il suo potere ingannatore, farà apparire che la speciale benedizione di Dio è sparsa; si manifesterà ciò che si riterrà essere un grande interesse religioso. Moltitudini esulteranno che Dio operi meravigliosamente in loro favore, mentre l'opera sarà quella di un altro spirito. Sotto un'apparenza religiosa, Satana cercherà di estendere la sua influenza sul mondo cristiano». The Great Controversy, 464.

Il Grido di Mezzanotte degli «ultimi giorni» è il risveglio della «pietà primitiva» identificato nel passo. È un risveglio che ha luogo in un movimento, non in una chiesa. La storia che Sorella White impiega per descrivere il risveglio è la storia dei «tempi apostolici», rappresentata dalla chiesa di Efeso. Quel risveglio produrrà «persecuzione».

«Molti saranno imprigionati, molti fuggiranno per salvarsi la vita dalle città e dai paesi, e molti saranno martiri per amore di Cristo nel levarsi a difesa della verità». Selected Messages, libro 3, 397.

La «vita di Cristo sulla terra» nel passo seguente rappresenta l'inizio della chiesa di Efeso, ma prefigura anche la storia dell'Avventismo laodiceano alla fine del mondo.

“«Il giudizio è respinto indietro, e la giustizia se ne sta lontana; poiché la verità è caduta sulla piazza, e l'equità non può entrare. Sì, la verità viene meno; e chi si ritrae dal male si espone alla preda.» Isaia 59:14, 15. Questo si adempì nella vita di Cristo sulla terra. Egli fu fedele ai comandamenti di Dio, mettendo da parte le tradizioni e le prescrizioni umane che erano state esaltate al loro posto. Per questo fu odiato e perseguitato. Questa storia si ripete». Christ's Object Lessons, 170.

L'esperienza rappresentata da Efeso si svolge simultaneamente all'esperienza di Laodicea. I Giudei cavillosi erano i Laodicesi dell'antico Israele e Cristo e i Suoi discepoli erano gli Efesini dell'Israele moderno. Giovanni il Battista introdusse la chiesa di Efeso, ed egli rappresenta la chiesa degli «ultimi giorni», alla quale si oppongono i Laodicesi, che si dicono Giudei, ma non lo sono.

«L'opera di Giovanni Battista, e l'opera di coloro che negli ultimi giorni escono nello spirito e nella potenza di Elia per destare il popolo dalla sua apatia, sono sotto molti aspetti la medesima. La sua opera è un tipo dell'opera che deve essere compiuta in questa epoca. Cristo deve venire la seconda volta per giudicare il mondo con giustizia. I messaggeri di Dio che recano l'ultimo messaggio di avvertimento da dare al mondo devono preparare la via per il secondo avvento di Cristo, come Giovanni preparò la via per il suo primo avvento. In quest'opera preparatoria, "ogni valle sarà colmata, e ogni monte e colle sarà abbassato; e i luoghi tortuosi saranno raddrizzati, e i luoghi aspri spianati", poiché la storia deve ripetersi, e ancora una volta "la gloria del Signore sarà rivelata, e ogni carne la vedrà insieme; poiché la bocca del Signore ha parlato"». Southern Watchman, 21 marzo 1905.

Efeso è la "causa" e Smirne è l'"effetto". Anche Pergamo e Tiatira rappresentano un rapporto di causa ed effetto. Pergamo è la chiesa del compromesso che corrompe il cristianesimo mescolandolo con il paganesimo. La chiesa cristiana cadde quando accettò il presupposto che fosse possibile alla idolatria del paganesimo coesistere entro i suoi confini. L'imperatore Costantino è il simbolo di quella storia di compromesso, e il suo ruolo profetico fu quello di produrre l'apostasia del vero cristianesimo prima che il papato fosse rivelato.

Nessuno vi inganni in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione; il quale si oppone e s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto, fino a porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mostrando se stesso e dichiarando di essere Dio. Non vi ricordate che, quando ero ancora presso di voi, vi dicevo queste cose? E ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato nel suo tempo. Poiché il mistero dell'iniquità è già all'opera; soltanto vi è chi ora lo trattiene finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore distruggerà con il soffio della sua bocca e annienterà con l'apparizione della sua venuta. 2 Tessalonicesi 2:3-8.

La chiesa di Pergamo fu la «causa» e Tiatira ne fu l'«effetto». Il profeta Daniele presenta spesso la storia del paganesimo che cede il passo al papato, e l'apostasia che precedette l'instaurazione del papato, identificata da Paolo, è trattata in Daniele undici.

Poiché le navi di Chittim verranno contro di lui; perciò egli ne sarà afflitto, tornerà indietro e si adirerà contro il santo patto; così farà: sì, tornerà e si intenderà con quelli che abbandonano il santo patto. E delle forze staranno dalla sua parte, ed esse profaneranno il santuario della fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano e vi collocheranno l'abominazione che causa desolazione. Daniele 11:30-31.

La chiesa del compromesso che apostatò prima che il potere papale fosse manifestato nella storia è rappresentata da Daniele come «quelli che» abbandonarono «il santo patto». Dopo che ebbero

abbandonato il patto, allora il papato, rappresentato da Daniele come «l'abominazione che causa la desolazione», fu posto sul trono della terra. La Sorella White identifica gli ultimi sei versetti di Daniele undici quando afferma che la «profezia dell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento». Gli ultimi sei versetti costituiscono l'adempimento finale di Daniele undici, ed ella insegna che la storia rappresentata da quei versetti finali fu tipificata da Daniele 11:30–36, il quale identifica la storica «causa ed effetto» rappresentata da Pergamo e Tiatira.

«Non abbiamo tempo da perdere. Tempi difficili sono davanti a noi. Il mondo è agitato dallo spirito di guerra. Presto si verificheranno le scene di tribolazione di cui si parla nelle profezie. La profezia dell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento. Gran parte della storia che si è compiuta nell'adempimento di questa profezia si ripeterà.»

«Nel trentesimo versetto si parla di una potenza che “versetti 30 fino a trentasei citati”.»

«Si verificheranno scene simili a quelle descritte in queste parole». Manuscript Releases, n. 13, p. 394.

Il rapporto di causa ed effetto di Pergamo e Tiatira, così come il rapporto di causa ed effetto di Efeso e Smirne, si ripetono negli «ultimi giorni». I protestanti degli Stati Uniti scenderanno a compromesso con l'idolatria, come rappresentato da Pergamo (il segno principale dell'idolatria è l'adorazione del sole), e quando apostateranno, la via sarà preparata per l'uomo del peccato, affinché sia ancora una volta rivelato profeticamente. Mentre si ripeteranno l'apostasia e l'insediamento del papato sul trono, Dio susciterà simultaneamente una chiesa prefigurata da Efeso per recare al mondo il messaggio di Daniele e dell'Apocalisse, e si ripeterà la persecuzione rappresentata da Smirne.

Mi occuperò delle ultime tre chiese dopo aver considerato la verità secondo cui i primi quattro sigilli dell'Apocalisse costituiscono una linea esterna di verità che corre parallelamente alla linea interna di verità rappresentata dalle prime quattro chiese. Come già osservato, Uriah Smith lo afferma in questi termini:

«Mentre le sette chiese presentano la storia interna della chiesa, i sette sigilli mettono in luce i grandi eventi della sua storia esterna». Uriah Smith, *The Biblical Institute*, 253.

Abbiamo mostrato che le prime quattro chiese rappresentano due relazioni di “causa ed effetto” che si ripetono negli “ultimi giorni”. Sulla base dei pionieri dell'Avventismo, ma ancor più sull'autorità della Parola di Dio, quelle quattro storie interne della chiesa dovrebbero avere una storia esterna parallela, rappresentata dai primi quattro sigilli. Il primo e il secondo sigillo riecheggiano le stesse caratteristiche di Efeso e Smirne, ma usano un cavallo bianco per rappresentare l'opera di portare il cristianesimo al mondo. Esso rappresenta l'opera esterna della chiesa, e il secondo sigillo rappresenta il bagno di sangue di Smirne con un cavallo rosso.

E vidi quando l'Agnello aperse uno dei sigilli, e udii come un fragore di tuono uno dei quattro esseri viventi che diceva: Vieni e vedi. E vidi, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo

cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona; ed egli uscì vincendo e per vincere. E quando ebbe aperto il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente dire: Vieni e vedi. E uscì un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di togliere la pace dalla terra, affinché gli uomini si uccidessero gli uni gli altri; e gli fu data una grande spada. Apocalisse 6:1–4.

Zaccaria contiene alcuni passi che identificano direttamente i quattro cavalli rappresentati nei primi quattro suggelli dell'Apocalisse. In uno di questi passi, al capitolo dieci, Zaccaria dichiara che, quando sarà riversata la pioggia dell'ultima stagione, «il gregge di Giuda», che è la «casa» di Dio, sarà trasformato nel «suo magnifico cavallo per la battaglia».

Chiedete al Signore la pioggia al tempo della pioggia dell'ultima stagione; così il Signore farà nubi luminose e darà loro rovesci di pioggia, a ciascuno erba nel campo. Poiché gli idoli hanno detto vanità, e gli indovini hanno visto menzogna, e hanno raccontato sogni falsi; consolano invano; perciò essi se ne sono andati come un gregge, sono stati afflitti, perché non c'era pastore. La mia ira si è accesa contro i pastori, e io ho punito i capri; poiché il Signore degli eserciti ha visitato il suo gregge, la casa di Giuda, e li ha resi come il suo splendido cavallo nella battaglia. Zaccaria 10:1–3.

Ellen White identifica ripetutamente il fatto che l'effusione dello Spirito Santo alla Pentecoste è figura della pioggia dell'ultima stagione che ora sta cadendo. L'opera compiuta per il mondo alla Pentecoste è rappresentata dalla chiesa di Efeso, ed Efeso provoca la persecuzione rappresentata da Smirne, che Giovanni raffigura come il «cavallo rosso» del secondo sigillo. I primi due sigilli corrono paralleli alle prime due chiese e illustrano gli «ultimi giorni», quando la pioggia dell'ultima stagione viene effusa.

Lo Spirito di Profezia seleziona altresì sia la fine del terzo sigillo sia l'inizio del quarto sigillo, collegandoli così tra loro (causa ed effetto), e così facendo colloca la storia così rappresentata come esistente ai suoi giorni e negli «ultimi giorni».

«Lo stesso spirito si vede oggi, rappresentato in Apocalisse 6:6–8. La storia deve ripetersi. Ciò che è stato sarà di nuovo». Manuscript Releases, volume 9, 7.

Nella storia personale di Sorella White (redatta nel 1898), lo spirito di compromesso che prepara la via affinché il papato sia di nuovo intronizzato era già vivo e operante; infatti, l'apostasia del protestantesimo che ebbe inizio con il rigetto del messaggio del primo angelo nella primavera del 1844 aveva già cominciato (nel 1863) a estendersi fino al corno dell'Avventismo protestante.

Il compromesso di Pergamo è rappresentato come un «paio» di bilance nel terzo sigillo. Due bilance di misura rappresentano una misurazione disonesta. Il terzo sigillo conduce al quarto sigillo, rappresentato da un «cavallo pallido» di «morte», raffigurando così l'uccisione di milioni di persone da parte del papato durante i Secoli Bui. «L'inferno» è ciò che segue il cavallo pallido del papato. La storia del terzo e del quarto sigillo corre parallela alla storia delle chiese di Pergamo e di Tiatira. Il compromesso di Costantino fu un'opera progressiva; così, lo spirito di compromesso era già all'opera nella storia personale di Sorella White, proprio come lo era al tempo di Paolo quando disse che il «mistero dell'iniquità è già all'opera». L'apostasia che precede l'intronizzazione del papato è sempre una storia progressiva, e tale «storia deve ripetersi. Ciò che è stato, sarà di nuovo».

E udii una voce in mezzo ai quattro esseri viventi che diceva: «Una misura di frumento per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro; e bada di non danneggiare l'olio e il vino». E quando ebbe aperto il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni e vedi». E guardai, ed ecco un cavallo pallido; e il nome di colui che vi sedeva sopra era Morte, e l'Ades lo seguiva. E fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra, per uccidere con la spada, con la fame, con la morte e mediante le bestie della terra. Apocalisse 6:6–8.

James White individuò un'altra anomalia profetica nelle sette chiese e nei sette sigilli. Egli rileva una distinzione intenzionale tra le prime quattro chiese e le ultime tre chiese, e poi, di nuovo, il medesimo fenomeno nei primi quattro sigilli e negli ultimi tre sigilli.

«Abbiamo ora seguito le chiese, i sigilli e le bestie, o esseri viventi, fin dove essi si possono mettere a confronto come abbraccianti i medesimi periodi di tempo. I sigilli sono in numero di sette, le bestie soltanto quattro. E può essere opportuno qui osservare che, all'apertura del primo, del secondo, del terzo e del quarto sigillo, si odono la prima, la seconda, la terza e la quarta bestia dire: “Vieni e vedi”; ma quando vengono aperti il quinto, il sesto e il settimo sigillo, non si ode alcuna voce simile. Né le ultime tre chiese e gli ultimi tre sigilli corrispondono, quanto al coprire i medesimi periodi di tempo, come fanno le prime quattro chiese e i primi quattro sigilli. Ma, come abbiamo mostrato, le chiese, i sigilli e le bestie concordano, quanto al coprire i medesimi periodi di tempo, per lo spazio di quasi 1800 anni, finché giungiamo a poco più di mezzo secolo dal tempo presente». James White, *Review and Herald*, 12 febbraio 1857.

James White non incluse il fatto che lo stesso schema esiste anche nelle trombe, ma esso esiste. Le prime quattro trombe sono trombe, ma le ultime tre trombe sono tre guai. Le prime quattro trombe rappresentano il giudizio di Dio sulla Roma pagana per la legge domenicale di Costantino nell'anno 321, e i tre guai delle trombe rappresentano l'Islam. I primi due guai delle trombe furono giudizi contro la Roma papale per la legge domenicale che essa promulgò nel 538, e il terzo guaio della tromba riguarda la crisi della legge domenicale che sta per sopraggiungere nel futuro molto prossimo.

Joseph Bates impiega la comprensione pionieristica delle ultime tre chiese come simbolo unitario per descrivere tre chiese contemporanee nel periodo millerita. Tutta l'enfasi nel passo è stata aggiunta da Bates.

«“In tutto il paese, dice il Signore, DUE PARTI vi saranno sterminate e periranno; ma la TERZA vi sarà lasciata. Dio dice che farà passare la TERZA PARTE attraverso il fuoco, e la raffinerà. Essi lo invocheranno, ed egli li ascolterà. Egli dirà: ‘È IL MIO POPOLO’; ed essi diranno: il SIGNORE È IL MIO DIO.’ Prima parte, SARDI, la chiesa nominale o Babilonia. Seconda parte, Laodicea, l'avventista nominale. Terza parte, Filadelfia, l'unica vera chiesa di Dio sulla terra, poiché essi devono essere traslati nella città di Dio. Apocalisse 3:12; Ebrei 12:22–24. Nel nome di Gesù, vi esorto di nuovo a fuggire dai Laodicesi, come da Sodoma e Gomorra. I loro insegnamenti sono falsi e ingannevoli; e conducono alla totale distruzione. Morte! MORTE!!* morte eterna!!! è sulle loro tracce. Ricordate la moglie di Lot.” Joseph Bates, *Review and Herald*, volume 1, novembre 1850.

Nella storia millerita, Sardi era la chiesa che aveva il nome di essere vivente, ma era morta.

E all'angelo della chiesa in Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: Io conosco le tue opere: tu hai il nome di vivere, ma sei morto. Apocalisse 3:1.

Il popolo di Dio ha sempre un nome. Il nome durante la storia da Efeso fino a Pergamo fu cristiano. Il nome durante il dominio papale fu la chiesa nel deserto. Il nome, a partire dall'introduzione della stella mattutina, Giovanni Wycliffe, fu protestante. Al tempo della fine, nel 1798, i protestanti avevano già cominciato il loro ritorno alla comunione romana. Tutto ciò che allora era necessario era una prova che rendesse manifesto il fatto che, nonostante il loro nome professato, essi non erano più la chiesa eletta. Nella primavera del 1844, essi giunsero alla prova che avrebbe manifestato che non erano più la chiesa che portava il nome del patto di Cristo. La storia di Elia fornisce una seconda testimonianza molto dettagliata di questo fatto. Quando essi manifestarono il loro vero carattere, per i Milleriti fu inizialmente difficile riconoscere che i protestanti avevano dimostrato di essere divenuti le figlie di Babilonia. Ma i Milleriti alla fine fecero proprio questo, e cominciarono a chiamare anime fuori da quelle chiese cadute in adempimento del messaggio del secondo angelo. Vi fu poi un processo di prova che avrebbe indotto i Milleriti a manifestare il proprio carattere. Erano Filadelfiani o Laodicesi?

I Filadelfiani seguirono Cristo nel Luogo Santissimo, e quei Milleriti che si rifiutarono di farlo manifestarono il carattere dei Laodicesi. Così, troviamo la logica dell'identificazione, da parte di Bates, delle tre chiese come contemporanee della medesima storia. Quella storia si compì all'interno della struttura profetica della parabola delle dieci vergini, la quale, secondo quanto ci informa l'Ispirazione, è stata e sarà adempiuta fin nei minimi particolari.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra anche l'esperienza del popolo avventista». The Great Controversy, 393.

«Mi si richiama spesso alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta alla lettera stessa, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, è stata adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Le ultime tre chiese rappresentano coloro che sono al di fuori del movimento millerita come Sardi, e coloro che sono all'interno del movimento rappresentano o Filadelfia o Laodicea. Queste tre chiese sono identificate nel capitolo tre dell'Apocalisse, mentre le prime quattro chiese si trovano nel capitolo due. Perciò, quando la Sorella White fa riferimento alla storia del capitolo tre dell'Apocalisse, ella sta identificando le stesse identiche chiese che Joseph Bates ha appena identificato.

“Oh, quale descrizione! Quanti si trovano in questa terribile condizione. Supplico ferventemente ogni ministro di studiare diligentemente il terzo capitolo dell'Apocalisse, poiché in esso è raffigurata la condizione delle cose esistenti negli ultimi giorni. Studiate attentamente ogni versetto di questo capitolo, perché mediante queste parole Gesù vi sta parlando.” Manuscript Releases, volume 18, 193.

Le tre chiese contemporanee della storia millerita si ripetono alla fine dell'Avventismo. Joseph Bates stava identificando le dinamiche del periodo millerita e identificò Sardi come le figlie di Babilonia, che costituivano il pubblico destinatario del messaggio del secondo angelo. Egli stava affrontando la lotta tra il piccolo gregge che seguì Cristo nel Luogo Santissimo il 22 ottobre 1844 e coloro che rifiutarono di uscire dal luogo santo. Egli stava cercando di chiamare i Laodicei fuori dalle tenebre che avevano ricevuto, e almeno una parte della loro cecità laodiceana era dovuta al fatto che William Miller aveva assunto una posizione di guida nel movimento laodiceano. Questa è la stessa lotta individuata nel messaggio a Filadelfia.

Ecco, io farò in modo che quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire ad adorare ai tuoi piedi, e a riconoscere che io ti ho amata. Apocalisse 3:9.

Una crisi religiosa produce sempre due classi di adoratori, come avvenne nella Grande Delusione. Il manto del Protestantismo era appena stato tolto a Sardi, quando essi tornarono a Roma e divennero ufficialmente figlia di Roma. Il manto fu allora tenuto dall'Avventismo Millerita, ma poco dopo una prova avrebbe prodotto due classi che professavano di essere il piccolo gregge: un gregge vero e un gregge contraffatto. Bates rappresentava il piccolo gregge che seguì Cristo nel Luogo Santissimo. La sua lotta era contro i Laodicesi che professavano di essere il piccolo gregge. In quanto Filadelfiano, la lotta di Bates era contro la sinagoga di Satana, un gruppo che professava di essere il popolo di Dio, ma mentiva e non era Giudeo.

Quando la parabola si adempirà per l'ultima volta alla fine dell'Avventismo, vi sarà un popolo di patto eletto che fu lasciato da parte al tempo della fine nel 1989, allo stesso modo in cui la dirigenza giudaica fu lasciata da parte alla nascita di Cristo, la quale rappresenta il tempo della fine in quella storia profetica. Quando la storia di Cristo giunse all'ingresso trionfale in Gerusalemme, fu tipificata la storia del Grido di Mezzanotte del periodo Millerita. L'Ispirazione allinea ripetutamente il punto di riferimento della croce con la Grande Delusione del 1844. Giuda rappresenta i Laodicesi nella storia di Cristo, e gli apostoli erano i Filadelfi. Per tre anni e mezzo dopo la croce, i Filadelfi, rappresentati da Bates, tentarono di chiamare i Laodicesi fuori da una chiesa caduta, che era rappresentata dal discepolo Giuda Iscariota.

Nel 1989 l'antico popolo eletto del patto respinse la luce che era stata dissuggellata e fu lasciato da parte. Quando giunse la prima delusione del 18 luglio 2020, ebbe inizio il processo di prova fra coloro che in precedenza erano parsi appartenere allo stesso movimento. Tuttavia, una classe è laodicea e l'altra classe filadelfiana. Proprio come Giuda stipulò tre volte un patto con il Sinedrio per tradire Cristo prima della croce, così i Laodicesi della storia successiva all'11 settembre 2001 avranno mancato tre occasioni di ravvedersi. Alla legge domenicale che presto sopraggiungerà, si manifesterà con la stessa certezza con cui Giuda fu appeso a un albero che i Laodicesi sono separati dai Filadelfiani. È alla mietitura che la zizzania viene separata dal grano. Ci stiamo avvicinando rapidamente a quella mietitura.

Queste verità vengono riconosciute soltanto quando e se siamo disposti a comprendere che l'unica metodologia biblica in grado di scoprire e stabilire la «verità» è lo «storicismo». La vera

metodologia non è il preterismo, il futurismo, il dispensazionalismo, il woke-ismo, la competenza grammaticale o storica, né alcuna variante delle molte contraffazioni sataniche. Vi è una frase comunemente nota che viene attribuita a un filosofo del diciassettesimo secolo di nome Jean-Jacques Rousseau, la quale è stata riformulata in molti modi, ma l'essenza del pensiero è: «L'errore ha molte radici, ma la verità ne ha una sola». La «Verità» è l'Alfa e l'Omega, il quale è come una radice da un'arida terra.

«Così è della Bibbia, il tesoro delle ricchezze della Sua grazia. La gloria delle sue verità, che sono alte come il cielo e abbracciano l'eternità, non viene discernuta. Per la grande massa dell'umanità, Cristo stesso è “come una radice che esce da un arido suolo”, ed essi non vedono in Lui “alcuna bellezza da farcelo desiderare”. Isaia 53:2. Quando Gesù era tra gli uomini, rivelazione di Dio nell'umanità, gli scribi e i farisei Gli dichiararono: “Tu sei un Samaritano e hai un demonio”. Giovanni 8:48. Perfino i Suoi discepoli erano così accecati dall'egoismo dei loro cuori che tardavano a comprendere Colui che era venuto a manifestare loro l'amore del Padre. Per questo Gesù camminava in solitudine in mezzo agli uomini. Soltanto in cielo Egli era pienamente compreso». *Thoughts from the Mount of Blessing*, 25.

Le verità che stiamo attualmente condividendo devono essere riconosciute nel contesto del fatto che la crescita della verità è progressiva nel corso della storia e, cosa ancora più importante, la nostra comprensione della verità deve essere collocata nel contesto dell'Alfa e dell'Omega, nel contesto di Gesù che identifica la fine di una cosa con il principio di una cosa.

La quarta chiesa è Tiatira e rappresenta il periodo in cui il papato governò quale quinto regno della profezia biblica, periodo durante il quale la chiesa nel deserto si trovò in cattività. La cattività dell'Israele spirituale da parte della Babilonia spirituale per milleduecentosessant'anni fu prefigurata dalla cattività dell'Israele letterale nella Babilonia letterale per settant'anni.

«Oggi la chiesa di Dio è libera di portare a compimento il piano divino per la salvezza di una razza perduta. Per molti secoli il popolo di Dio subì una restrizione delle proprie libertà. La predicazione del Vangelo nella sua purezza fu proibita, e le più severe pene furono inflitte a coloro che osavano disobbedire ai decreti degli uomini. Di conseguenza, la grande vigna morale del Signore rimase quasi del tutto incolta. Il popolo fu privato della luce della parola di Dio. Le tenebre dell'errore e della superstizione minacciavano di cancellare la conoscenza della vera religione. La chiesa di Dio sulla terra fu realmente in cattività durante questo lungo periodo di persecuzione implacabile, proprio come i figli d'Israele furono tenuti prigionieri in Babilonia durante il periodo dell'esilio». *Prophets and Kings*, 714.

I settant'anni di cattività in Babilonia sono rappresentati dalla chiesa di Tiatira. La chiesa di Tiatira è l'effetto prodotto dalla causa rappresentata da Pergamo. Pergamo è simboleggiata da Costantino l'imperatore, il quale combinò l'idolatria con il cristianesimo. Il simbolo della sua idolatria era il culto del sole. La ragione biblica per cui l'antico Israele fu condotto in cattività per i settant'anni di Tiatira è che i suoi re stabilirono rapporti e alleanze con le nazioni idolatre circostanti, in diretta ribellione contro la Parola di Dio. Dio avvertì ripetutamente Israele di non mescolarsi con le nazioni pagane che lo circondavano. I Dieci Comandamenti, proprio ciò di cui l'antico Israele doveva essere depositario, proibiscono espressamente l'adorazione degli idoli. Quando il Signore

passò davanti a Mosè presso la caverna dell'Oreb e rivelò il Suo carattere, incluse due volte l'avvertimento stesso al quale ci stiamo riferendo.

Ed egli disse: «Ecco, io faccio un patto: davanti a tutto il tuo popolo compirò meraviglie, quali non sono mai state fatte in tutta la terra, né in alcuna nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale tu ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché è cosa tremenda quella che io farò con te. Osserva ciò che oggi ti comando: ecco, io scaccio davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hitteo, il Perizzio, l'Hivveo e il Gebuseo. Guardati dal fare un patto con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, affinché non divenga un laccio in mezzo a te; ma demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue e abatterete i loro boschi sacri; poiché non adorerai altro dio, perché il Signore, il cui nome è Geloso, è un Dio geloso; guardati dal fare un patto con gli abitanti del paese, perché essi si prostituirebbero ai loro dèi, offrirebbero sacrifici ai loro dèi, e qualcuno ti inviterebbe, e tu mangeresti del suo sacrificio; e prenderesti delle loro figlie per i tuoi figli, e le loro figlie si prostituirebbero ai loro dèi e farebbero prostituire i tuoi figli ai loro dèi». Esodo 34:10–16.

In questo solo passo Dio avvertì due volte l'antico Israele, e vi sono molte altre testimonianze bibliche del comando dato all'antico Israele di non stipulare alcun patto con le nazioni idolatre che lo circondavano. Quei compromessi ebbero inizio con il rigetto, da parte dell'antico Israele, di Dio e della Sua teocrazia. Quando desiderarono un re, Dio permise loro di avere un re e, da quel momento in poi, la maggior parte di tutti i re, e certamente ogni re delle dieci tribù del nord, trascurò proprio quel comando. Il principio secondo cui Israele doveva essere separato e peculiare rispetto alle nazioni idolatre circostanti fu respinto e illustrato dal compromesso di cui Costantino sarebbe poi divenuto un simbolo. Pergamo e Costantino rappresentano la ribellione dei re d'Israele che introdussero l'idolatria nella chiesa di Dio. L'apostasia che ebbe inizio con il re Saul prefigurò l'apostasia della chiesa cristiana che condusse alla cattività nella Babilonia spirituale. La storia sacra che ha inizio con il re Saul e prosegue fino alla cattività in Babilonia è simboleggiata dalla chiesa di Pergamo. La cattività di settant'anni che seguì fu la chiesa di Tiatiri.

Efeso rappresenta la chiesa che avanza per conquistare la Terra Promessa. Efeso rappresenta il tempo di Mosè e la liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto.

“La Bibbia ha accumulato e raccolto insieme i suoi tesori per quest'ultima generazione. Tutti i grandi eventi e i solenni avvenimenti della storia dell'Antico Testamento si sono ripetuti, e si stanno ripetendo, nella chiesa in questi ultimi giorni.” Selected Messages, libro 3, pp. 338, 339.

La storia rappresentata dalla liberazione dall'Egitto si ripete negli ultimi giorni. Essa fu perciò ripetuta anche nella storia millerita. Ecco perché Sister White fa ripetutamente riferimento a quella storia per descrivere la storia millerita. Ella mette in relazione la Grande Delusione del 1844 con la delusione degli Ebrei mentre stavano davanti al Mar Rosso, con l'esercito del Faraone che si avvicinava da dietro. Ella mette altresì in relazione la storia della liberazione dall'Egitto con il tempo di Cristo; pertanto, la delusione dei discepoli alla croce era prefigurata dalla delusione al Mar Rosso, la quale prefigurava anche la Grande Delusione del 1844. La delusione della croce rappresentava l'inizio della chiesa di Efeso. Il tempo di Mosè, all'inizio dell'antico Israele, è rappresentato dalla chiesa di Efeso, la quale prefigurava anche l'inizio dell'Israele moderno al

tempo di Cristo. Entrambe le storie sono rappresentate dalla chiesa di Efeso. Le verità che stiamo qui individuando sono state spesso presentate pubblicamente nel corso degli anni da Future for America, perciò sto semplicemente fornendo una panoramica.

Nella storia di Cristo troviamo l'inizio del popolo della nuova alleanza che viene suscitato mentre il popolo eletto della precedente alleanza viene oltrepassato. La storia di Cristo è la fine dell'antico Israele, e nella storia della liberazione dall'Egitto, all'inizio dell'antico Israele, vi era un popolo dell'alleanza precedentemente eletto che fu oltrepassato a favore di un nuovo popolo dell'alleanza.

Nella storia di Cristo l'antico popolo eletto giunse alla sua conclusione definitiva nell'anno 70 con la distruzione di Gerusalemme. All'inizio, al tempo di Mosè, l'antico popolo eletto morì nel deserto nel corso di un periodo di quarant'anni, e Giosuè e Caleb divennero i rappresentanti del nuovo popolo eletto, destinato a portare il messaggio nella Terra Promessa, così come gli apostoli del periodo della chiesa di Efeso portarono il vangelo al mondo.

L'inizio e la fine dell'antico, nonché anche l'inizio dell'Israele moderno, identificano tutti una transizione da un precedente popolo eletto a un nuovo popolo eletto. Sulla testimonianza di due o tre testimoni ogni cosa è stabilita; e ciascuna di queste tre linee di testimonianza identifica il ripudio del precedente popolo eletto, e questi testimoni recano la firma dell'Alfa e dell'Omega, Colui che dichiara la fine fin dal principio. Vi sarà un precedente popolo eletto che sarà tralasciato quando Dio entrerà in patto con i centoquarantaquattromila. Dio non è autore di confusione; Egli non muta mai e la Sua parola non viene mai meno.

La liberazione dall'Egitto e i trionfi compiuti da Dio per mezzo di Giosuè sono rappresentati dalla chiesa di Efeso, ma Efeso era destinata a perdere il suo primo amore. Quando Giosuè fu deposto nel riposo, sorse un'altra generazione, segnando il periodo rappresentato da Smirne. La meravigliosa opera di Giosuè nel liberare il Paese Promesso non fu mai pienamente compiuta, poiché il popolo si compiacque di sé stesso e abbandonò l'opera affidata a Giosuè. Essi persero il loro primo amore. Quel periodo continuò finché Israele rigettò Dio e Samuele unse re Saul, introducendo così la chiesa di Pergamo.

«Il messaggio giunse a Smirne, una chiesa dell'Asia Minore, e parimenti alla chiesa cristiana nel suo insieme, durante il secondo e il terzo secolo. Fu un tempo in cui il paganesimo stava compiendo il suo ultimo sforzo per la supremazia nel mondo. Il cristianesimo si era diffuso con meravigliosa rapidità, finché fu conosciuto in tutto il mondo. Alcuni abbracciarono la fede di Cristo per conversione del cuore; altri per la forza degli argomenti addotti; e altri ancora perché vedevano che la causa del paganesimo andava declinando, e la politica li portava dalla parte che prometteva di risultare vittoriosa. Queste condizioni indebolirono la spiritualità della chiesa. Lo Spirito di Profezia, che caratterizzava la chiesa apostolica, andò gradualmente perduto. Questo è un dono che conduce la chiesa alla quale è affidato all'unità della fede. Quando non vi furono più veri profeti, i falsi insegnamenti si diffusero rapidamente; la filosofia dei Greci condusse a una falsa interpretazione delle Scritture, e l'autogiustizia degli antichi Farisei, così spesso condannata da Cristo, ricomparve in mezzo alla chiesa. Durante i due secoli che precedettero il regno di Costantino fu posto il fondamento di quei mali che si svilupparono pienamente nei due secoli successivi. Durante questo periodo, il martirio divenne

popolare in molte parti dell'Impero romano. Per quanto ciò possa sembrare strano, nondimeno è vero. Fu il risultato del rapporto esistente tra cristiani e pagani.»

«Nel mondo romano la religione di tutte le nazioni era rispettata; ma i cristiani non erano una nazione, bensì una setta di una razza disprezzata. Quando dunque persistevano nel denunciare la religione di tutte le classi di uomini, quando tenevano riunioni segrete e si separavano interamente dalle usanze e dalle pratiche dei loro parenti più prossimi e dei loro amici più intimi, diventavano oggetto di sospetto, e spesso di persecuzione, da parte delle autorità pagane. Spesso attiravano la persecuzione su se stessi, quando nella mente dei governanti non vi era alcuno spirito di opposizione. A illustrazione di questo spirito, la storia riferisce i particolari dell'esecuzione di Cipriano, vescovo di Cartagine. Quando fu letta la sua sentenza, dalla moltitudine dei cristiani in ascolto si levò un grido generale, che diceva: "Moriremo con lui".»

«Lo spirito con cui molti cristiani professanti accettarono la morte, e perfino provocarono inutilmente l'inimicizia del governo, ebbe probabilmente molto a che fare con la promulgazione, nel 303 d.C., dell'editto di persecuzione da parte dell'imperatore Diocleziano e del suo assistente Galerio. L'editto era universale nel suo carattere, e fu applicato con maggiore o minore rigore per dieci anni.» Steven Haskell, *The Story of the Seer of Patmos*, 50, 51.

Benché Smirne sia una delle due chiese che non ricevono alcun rimprovero dal Signore, la storia attesta che coloro che furono martirizzati durante quel periodo di tempo rappresentano alcuni le cui motivazioni si basavano su impulsi umani e non divini. Il libro dei Giudici si apre identificando la morte di Giosuè, e vi è un versetto che è ripetuto due volte nel libro e che definisce la storia dei giudici. La seconda volta che quel versetto è citato è l'ultimo versetto del libro. Il primo versetto del libro segna la fine di Giosuè e l'ultimo versetto riassume la storia.

Ora, dopo la morte di Giosuè, avvenne che i figli d'Israele consultarono il Signore, dicendo: «Chi salirà per primo per noi contro i Cananei, per combattere contro di loro?». In quei giorni non c'era re in Israele, ma ciascuno faceva ciò che era giusto ai suoi propri occhi... In quei giorni non c'era re in Israele: ciascuno faceva ciò che era giusto ai suoi propri occhi. Giudici 1:1; 17:16; 21:25.

Come nella storia di Smirne, il «sé» fu un tema primario dall'inizio alla fine. Poiché non avevano alcun re, determinarono di fare tutto ciò che sceglievano di fare. La mancanza di guida fu ciò che Haskell identificò nella storia di Smirne, rappresentata dall'assenza di uno Spirito di Profezia attivo. In entrambe le storie, una mancanza di guida aprì la porta a decisioni prese sulla base delle motivazioni personali di ciascuno. Efeso rappresenta la liberazione dall'Egitto. La storia registrata nel libro dei Giudici è rappresentata dalla chiesa di Smirne. Dal re Saul fino alla cattività babilonese è rappresentato dalla chiesa di Pergamo, e la cattività in Babilonia è rappresentata dalla chiesa di Tiatira.

In armonia con il fenomeno individuato dai pionieri, vi è una divisione di quattro e tre nelle chiese, nei sigilli e nelle trombe, e le prime quattro chiese nella storia dell'antico Israele iniziano con la cattività egiziana e terminano con la cattività babilonese, poiché l'Alfa e l'Omega identifica sempre la fine con il principio. Le prime quattro chiese nella storia dell'Israele moderno iniziano

con la soggezione dei Giudei all'autorità romana, e le quattro chiese terminano con la soggezione dei Giudei spirituali alla Roma spirituale per milleduecentosessant'anni.

Ciò che seguì Tiatira fu Sardi, che ebbe inizio quando essi uscirono dalla cattività babilonese simboleggiata da Tiatira. Sardi è la chiesa che aveva nome di vivere, ma non viveva. La sua professione di vita era una menzogna. È interessante notare che, di tutte le sette chiese, è proprio il termine Sardi quello che non ha definizione. A Sardi sono state attribuite definizioni sulla base del contesto della storia e dei versetti, ma non esiste una definizione etimologica del nome. Ha un nome, ma non ce l'ha.

«Ma il secondo tempio non eguagliava il primo in magnificenza; né era santificato da quei segni visibili della presenza divina che appartenevano al primo tempio. Non vi fu alcuna manifestazione di potenza soprannaturale a contrassegnarne la dedicazione. Non si vide alcuna nube di gloria riempire il santuario appena eretto. Nessun fuoco dal cielo discese a consumare il sacrificio sul suo altare. La Shekinah non dimorava più tra i cherubini nel luogo santissimo; l'arca, il propiziatore e le tavole della testimonianza non vi si trovavano. Nessuna voce risuonava dal cielo per far conoscere al sacerdote che interrogava la volontà di Geova». The Great Controversy, 24.

Dopo la cattività babilonese essi ricostruirono Gerusalemme e il tempio. Allora ebbero di nuovo un nome, poiché Dio aveva promesso di porre il Suo nome in Gerusalemme. Ma il Suo nome rappresenta il Suo carattere, e l'assenza della Sua presenza personale indicava che essi avevano il nome che rappresentava la vita, ma in realtà non avevano più la presenza che produce la vita. Tutto ciò che avevano realmente era professione e finzione.

L'ultima voce in Sardi prometteva un Elia che sarebbe venuto prima del grande e terribile giorno del Signore. Per l'antico Israele, la distruzione di Gerusalemme fu il grande e tremendo giorno del Signore. Per questa ragione, la Sorella White si riferisce alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. come a un'illustrazione del grande e tremendo giorno del Signore rappresentato dalle sette ultime piaghe. La chiesa di Filadelfia ebbe inizio con la voce di Giovanni Battista che gridava nel deserto, prefigurando così la voce di William Miller. Le voci di Giovanni Battista e di William Miller presentavano il messaggio di Laodicea a un popolo che credeva che tutto andasse bene, quando invece tutto andava male. Sia Giovanni Battista sia William Miller posero la scure alla radice dell'albero. Il messaggio a Sardi era che vi erano "alcuni nomi anche in Sardi che non hanno contaminato le loro vesti; ed essi cammineranno con me in bianche vesti, perché ne sono degni". Giovanni Battista e William Miller rappresentano coloro che uscirono dal periodo di tempo rappresentato da Sardi ed erano degni di camminare con Cristo.

«Migliaia furono condotti ad abbracciare la verità predicata da William Miller, e servitori di Dio furono suscitati nello spirito e nella potenza di Elia per proclamare il messaggio. Come Giovanni, il precursore di Gesù, coloro che predicavano questo solenne messaggio si sentirono costretti a porre la scure alla radice dell'albero e a chiamare gli uomini a portare frutti degni di ravvedimento. La loro testimonianza era tale da destare e potentemente influenzare le chiese e da manifestarne il vero carattere. E mentre veniva fatto udire il solenne avvertimento di fuggire dall'ira avvenire, molti di coloro che erano uniti alle chiese ricevettero il messaggio di

guarigione; essi videro i loro sviamenti e, con amare lacrime di ravvedimento e profonda angoscia d'animo, si umiliarono davanti a Dio. E mentre lo Spirito di Dio riposava su di loro, contribuirono a far risuonare il grido: "Temete Dio e dategli gloria, perché l'ora del suo giudizio è venuta"». Early Writings, 233.

Le sette chiese dell'Apocalisse rappresentano la storia degli apostoli fino alla Seconda Venuta di Cristo, e le sette chiese rappresentano anche la storia dell'antico Israele dal profeta Mosè fino alla prima venuta di Cristo.

«Le prove dei figli d'Israele, e il loro atteggiamento immediatamente prima della prima venuta di Cristo, illustrano la condizione del popolo di Dio nella sua esperienza prima della seconda venuta di Cristo.

«I lacci di Satana ci sono tesi con la stessa certezza con cui furono tesi ai figli d'Israele proprio poco prima del loro ingresso nel paese di Canaan. Noi stiamo ripetendo la storia di quel popolo. »

«La loro storia dovrebbe costituire per noi un solenne avvertimento. Non dobbiamo mai aspettarci che, quando il Signore ha luce per il suo popolo, Satana se ne stia tranquillamente da parte senza fare alcuno sforzo per impedire che essi la ricevano. Guardiamoci dal rifiutare la luce che Dio invia, perché non giunge in un modo che ci compiace.... Se vi sono alcuni che non vedono né accettano la luce essi stessi, non si mettano di ostacolo agli altri.

«Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ho posto davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza; affinché tu ami il Signore, il tuo Dio, ubbidisca alla sua voce e ti tenga stretto a lui; poiché egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni; affinché tu dimori nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri, ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe, di dare loro».

«Questo canto non era storico, bensì profetico. Mentre ripercorreva le meravigliose opere di Dio in favore del suo popolo nel passato, prefigurava anche i grandi eventi del futuro, la vittoria finale dei fedeli quando Cristo verrà la seconda volta con potenza e gloria.

«L'apostolo Paolo dichiara chiaramente che l'esperienza degli Israeliti nei loro viaggi è stata registrata a beneficio di coloro che vivono in quest'epoca del mondo, di coloro sui quali sono giunte le estremità dei secoli. Non riteniamo che i nostri pericoli siano in alcun modo inferiori a quelli degli Ebrei, ma maggiori.» Healthful Living, 280, 281.

La liberazione dall'Egitto è rappresentata dalla chiesa di Efeso, e il simbolo della chiesa di Efeso in quella storia fu Giosuè. Dopo che coloro che Dio aveva fatto uscire dall'Egitto fallirono dieci prove successive, il Signore tolse il patto ai ribelli e lo diede a Giosuè e Caleb.

Di' loro: Com'è vero che io vivo, dice il Signore, farò a voi proprio come avete parlato alle mie orecchie: i vostri cadaveri cadranno in questo deserto; e tutti quelli di voi che furono annoverati, secondo il vostro numero totale, dai vent'anni in su, che hanno mormorato contro di me, certo non entrerete nel paese riguardo al quale giurai di farvi abitare in esso, salvo Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè, figlio di Nun. Numeri 14:28–30.

La Sorella White identifica Giosuè e Caleb come coloro «sui quali sono giunte le estremità del mondo», i quali «fanno un patto con Dio mediante il sacrificio».

«Per il nostro ammonimento, per noi sui quali è giunta la fine dei secoli, fu registrata questa storia. Quanto spesso il popolo di Dio oggi rivive l'esperienza dei figli d'Israele! Quanto spesso mormora e si lamenta! Quanto spesso si tira indietro quando il Signore gli comanda di andare avanti! La causa di Dio soffre per la mancanza di uomini come Caleb e Giosuè, uomini di fedeltà e di incrollabile fiducia. Dio chiama uomini che si diano a lui per essere compenetrati del suo Spirito. La causa di Cristo e dell'umanità richiede uomini santificati, pronti al sacrificio di sé, uomini che escano fuori dell'accampamento, portando il vituperio. Siano essi uomini forti, valorosi, adatti a imprese degne, e facciano un patto con Dio mediante il sacrificio». Review and Herald, 20 maggio 1902.

Il patto che viene rinnovato, come rappresentato dal patto rinnovato con Giosuè e Caleb, è il patto con i centoquarantaquattromila e con la grande moltitudine. Esso viene rinnovato dopo che il popolo eletto dell'originario patto è ripudiato da Dio e destinato a morire nel deserto. Il patto con i centoquarantaquattromila si compie nella medesima storia in cui un precedente popolo eletto viene rigettato.

Efeso significa desiderabile, e l'opera compiuta sia da Giosuè sia dalla chiesa primitiva fu «desiderabile». Quando Giosuè condusse il popolo di Dio nella Terra Promessa, avanzò conquistando. Il primo sigillo corre parallelamente alla chiesa di Efeso, ed è rappresentato da un cavallo bianco che avanza conquistando. Questo fu vero di Giosuè e della chiesa apostolica. Il primo sigillo corre parallelamente alla chiesa di Efeso sia nell'Israele antico sia in quello moderno.

Smirne deriva dalla parola “mirra”, che è un olio usato per imbalsamare i morti. Il secondo sigillo è rappresentato da un cavallo rosso al quale fu data “una grande spada” e il “potere” di togliere la “pace dalla terra”, il che significava che gli uomini in quella storia si sarebbero “uccisi gli uni gli altri”. Il secondo sigillo corre parallelamente alla chiesa di Smirne e rappresenta l'autorità concessa ai nemici di Dio, permettendo loro di vincere e uccidere il popolo di Dio. Ciò si adempì nel periodo successivo alla chiesa apostolica e anche nella storia dei Giudici. In entrambe le storie Dio permise a potenze esterne al suo popolo di portare guerra e morte sul suo popolo. Nella chiesa apostolica quella guerra era motivata dal rigetto della religione di Cristo, che nel periodo precedente di Efeso era stata invincibile mentre portava il vangelo al mondo. La motivazione dei nemici del popolo di Dio nel periodo dei Giudici si fondava sul periodo precedente di Efeso, nel quale Dio dimostrò la sua potenza sull'Egitto e sulle nazioni successive che Giosuè era stato usato per conquistare. Il secondo sigillo corre parallelamente alla chiesa di Smirne sia nell'antico sia nel moderno Israele.

Pergamo significa una «cittadella fortificata», rappresentando così il castello di un re. Il terzo sigillo corre parallelamente a Pergamo e rappresenta la storia nella quale il giudizio umano viene esercitato dai re della terra in opposizione al giudizio di Dio. Così, la misurazione, o il giudizio, che è rappresentato dalle «due» bilance che pesano il «grano», l'«orzo», l'«olio» e il «vino», identifica l'autorità umana regale, che è sempre imperfetta rispetto al giudizio di Dio. Ricordate che una misurazione onesta o una pesatura onesta non richiede due bilance. Due bilance rappresentano un giudizio iniquo.

L'«orzo» è un simbolo dell'offerta delle «primizie» della festa di Pasqua; il «frumento» è un simbolo dell'offerta dei «due pani agitati» della festa di Pentecoste. L'«olio» è un simbolo dello Spirito Santo e il «vino» è un simbolo della dottrina. Pergamo, nel tempo dell'antico Israele, è il periodo dei re compromissori d'Israele che attirarono il giudizio sul sistema di adorazione di Dio, rappresentato dalla stagione che va dalla Pasqua alla Pentecoste. Le verità della parola di Dio sono rappresentate dal «vino» e dall'«olio». Sia nell'antico sia nel moderno Israele, la chiesa di Pergamo è il periodo in cui Satana tenta di compiere ciò che non poté fare mediante lo spargimento di sangue nella storia rappresentata da Smirne. In Pergamo Satana tentò di distruggere il popolo di Dio e la verità di Dio attraverso il compromesso, non mediante lo spargimento di sangue come rappresentato in Smirne. Il compromesso dei re dell'antico Israele è figura del compromesso di Costantino nel moderno Israele.

Tiatira significa «sacrificio di contrizione» e allude allo spirito di martirio che Dio provvede al Suo popolo che viene ucciso per il Suo nome. Il sacrificio di contrizione rappresenta la disponibilità a servire Cristo in circostanze estreme, come è rappresentato da Daniele, Shadrac, Meshac e Abed-Nego durante la cattività dei settant'anni; e rappresenta anche il sacrificio dei Valdesi, degli Ugonotti e di altri che furono torturati, imprigionati, calunniati e uccisi dall'autorità papale nel corso della storia dei milleduecentosessant'anni. Il quarto sigillo corre parallelamente alla chiesa di Tiatira e rappresenta la persecuzione da parte dell'antica Babilonia contro l'antico Israele e la persecuzione da parte della Babilonia moderna contro l'Israele moderno. La storia di entrambe le cattività richiede anzitutto un allontanamento dalla verità, che fu compiuto dai re d'Israele e dall'imperatore Costantino. Entrambe prepararono la via a un periodo rappresentato da Tiatira.

Sardi non ha alcun significato in armonia con il fatto di professare un nome, ma tale professione è una menzogna. La presenza della Shekinah non si manifestò mai nel secondo tempio. La presenza di Cristo non si manifestò mai nella storia di Sardi. La riforma del Medioevo oscuro fu essenzialmente una serie di un passo avanti e due passi indietro. L'opera che la storia di Sardi avrebbe dovuto compiere nella Riforma protestante non fu mai portata a compimento.

Filadelfia significa amore fraterno, ed è impossibile amare il proprio fratello se prima non si ama Dio.

Se uno dice: «Io amo Dio», e odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto? E questo è il comandamento che abbiamo da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello. 1 Giovanni 4:20, 21.

Filadelfia rappresenta la chiesa che ama Dio, e per questa ragione non vi è alcuna condanna né alcun rimprovero rivolti contro Filadelfia.

E all'angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre: Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto davanti una porta aperta, che nessuno può chiudere; perché tu hai poca forza, e hai serbato la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. Ecco, io farò di quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi, e conosceranno che io ti ho amato. Poiché hai serbato la

parola della mia costanza, anch'io ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra. Ecco, io vengo presto: tieni fermamente ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona. Chi vince, io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, la nuova Gerusalemme, che discende dal cielo da presso il mio Dio; e scriverò su di lui il mio nuovo nome. Apocalisse 3:7-12.

A Filadelfia è data «la chiave di Davide», e nella storia filadelfiana dell'antico Israele fu loro dato il Figlio di Davide, il quale rappresenta, fra le altre cose, il principio profetico dell'Alfa e dell'Omega, il primo e l'ultimo. Quella chiave rappresenta la metodologia dello «storicismo». Nel periodo rappresentato dalla chiesa di Filadelfia alla fine dell'antico Israele, la chiave era l'Autore stesso della profezia biblica. Nel periodo rappresentato dalla chiesa di Filadelfia nella storia millerita, la chiave fu data a William Miller. In quelle due storie Cristo ebbe a che fare con Giudei che pensavano di essere figli di Abrahamo, ma non lo erano. Miller ebbe a che fare con Protestanti che pensavano di essere Giudei spirituali, ma non lo erano.

Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Apocalisse 3:13.

Laodicea significa un popolo giudicato, e i Laodicesi, i Giudei del periodo di Cristo, furono infine giudicati nel 70 d.C. alla distruzione di Gerusalemme. Il giudizio finale del Protestantismo apostata ha luogo nella crisi della legge domenicale, ma essi andarono incontro al loro giudizio quando rigettarono il messaggio del primo angelo nella primavera del 1844, e furono quindi divinamente dichiarati figlie di Babilonia. Quei Protestanti decaduti prefigurano l'Avventismo laodiceo negli ultimi giorni del giudizio investigativo.

Abbiamo ora sostanzialmente esaminato diversi modi in cui le sette chiese dell'Apocalisse possono essere correttamente intese come simboli profetici e successivamente applicate in senso profetico. Ma esse devono essere intese e applicate nel contesto delle regole profetiche «che ci sono state date dalla più alta autorità».

I messaggi alle sette chiese furono messaggi dati alle sette chiese che esistevano quando Giovanni li mise per iscritto. I messaggi alle sette chiese forniscono istruzione e ammonimento per tutte le chiese nel corso della storia. I messaggi alle sette chiese forniscono istruzione e ammonimento per i singoli cristiani nel corso della storia. Le sette chiese rappresentano la storia del cristianesimo dal tempo degli apostoli fino alla fine del mondo. Le sette chiese rappresentano la storia dell'antico Israele dal tempo di Mosè fino alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. Le sette chiese possono essere riconosciute e applicate identificando la distinzione tra le prime quattro chiese e le ultime tre chiese.

Delle sei diverse applicazioni profetiche che stiamo individuando, le stesse applicazioni sono rappresentate nei sette sigilli.

Tratteremo queste verità nel prossimo articolo.